Ostacoli della lingua nella mia formazione

Autor(en): **Cortesi, Gion**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **78 (2009)**

Heft 2: **La scuola nel Grigoni italiano**

PDF erstellt am: **23.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-154304

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

GION CORTESI

Ostacoli della lingua nella mia formazione

Sono nato e cresciuto nella valle di Poschiavo. Finita la scuola dell'obbligo, per noi giovani le possibilità di imparare una professione in Valle sono difficili. Molti di noi sono costretti, chi per lavoro, chi per studio, ad andare a nord, ed usare la lingua tedesca. Io ho avuto la fortuna di poter imparare la mia professione di polimeccanico in Valle. Ho scelto questa strada perché mi affascinava il lavoro con le macchine CNC (Computer Numerical Control), lavorare diversi tipi di metallo con una precisione millimetrica, e pure la varietà di lavori che questa professione offre. Quando ho cominciato il mio apprendistato nell'agosto del 2001, ho dovuto frequentare un corso base di sei mesi in un'officina di Landquart in lingua tedesca. Qui ho avuto il mio primo impatto con un'altra lingua; mi ricordo ancora il primo giorno, non ero solo, c'erano altri sette giovani della mia età che dovevano frequentare lo stesso corso. Due di loro, per mia fortuna parlavano l'italiano, di cui uno sapeva anche molto bene il tedesco: se non ci fosse stato lui i primi giorni penso che avrei capito davvero poco. Quando eravamo alle macchine ad effettuare lavori pratici, il lavoro procedeva bene; capitavano i soliti errori di chi non conosce ancora i trucchi del mestiere, ma me la cavavo. Nelle lezioni di teoria però faticavo molto: il nostro istruttore, vista la mia difficoltà con la lingua, parlava sempre il tedesco standard, quello che ho studiato a scuola per cinque anni. Mi sono accorto subito che la mia conoscenza di questa lingua era molto scarsa. Ogni volta che venivo interrogato, non ero mai sicuro di aver capito la domanda, avevo il timore che la risposta che mi stavo preparando in testa fosse completamente sbagliata, e spesso lo era. I miei colleghi con me parlavano sempre il dialetto, che io proprio non capivo, avevo delle frasi standard da dire quando mi chiedevano qualcosa, ma niente di piú. Dopo un po' di tempo, il mio orecchio è riuscito a capire meglio questo dialetto svizzero, che a me sembrava quasi arabo. Stavo imparando il linguaggio tecnico del mio lavoro, e quindi molte parole si ripetevano spesso e riuscivo a capire molte piú cose rispetto a quando avevo cominciato.

In questi sei mesi, andavo a scuola a Poschiavo, quindi in lingua italiana, il che per me è stata una vera fortuna: riuscivo a collegare ciò che imparavo a scuola con quello che mi spiegavano sul lavoro in tedesco. Finito il corso base, sono tornato a Poschiavo per continuare con la mia professione e, anche se magari ancora non me n'ero accorto, avevo davvero imparato tanto in quei sei mesi; oltre ad usare trapano, tornio e fresa, avevo appreso molta lingua, benché non fossi ancora in grado di esprimermi ogni volta bene, riuscivo quasi sempre a capire quando qualcuno parlava con me. Nei successivi tre anni e mezzo di formazione, ho avuto ancora dei brevi corsi fuori Valle, ma non abbastanza lunghi da poter migliorare il mio bagaglio linguistico. Ho concluso la mia formazione all'età di vent'anni, eppoi ho scelto di trasferirmi a Coira.

È stata una scelta in parte anche forzata per la mancanza di offerte di lavoro in Valle;

ma volevo comunque andare via da casa, sia per cominciare a vivere in maniera piú autonoma, sia perché, avendo sempre adorato le lingue volevo imparare bene il tedesco.

Durante gli ultimi anni di apprendistato, sapevo già che la professione che stavo imparando non sarebbe stata la mia occupazione per tutta la vita. Non volevo avere troppa fretta di decidere ciò che volevo fare nel mio futuro, quindi ho lavorato per tre anni nell'ambito della professione imparata. Questi tre anni mi hanno convinto che non era quello il lavoro per me, ma ho potuto imparare bene la lingua, il tedesco standard, e soprattutto il dialetto. Sono stati per me come anni di transizione, in cui sono maturato e cresciuto professionalmente, ma ho vissuto anche in mezzo a tanta gente che pur abitando nel mio stesso paese parla un'altra lingua e che quindi ha una cultura in parte anche diversa da quella con cui sono cresciuto.

Ho deciso di studiare per diventare insegnante di scuola elementare. Sono arrivato a questa scelta perché la scuola mi ha sempre affascinato, perché mi sono sempre piaciuti i bambini, e anche perché nel mondo scolastico c'è la possibilità di imparare e insegnare le lingue, un fatto che mi affascina da sempre. Ho cominciato questo studio da un anno quasi; il tedesco ora lo so abbastanza bene, riesco a capire e parlare senza troppa difficoltà. Vorrei riuscire ad ampliare il mio vocabolario, ma so che stare fra la gente, che parla l'altra lingua è la scuola migliore.